

Interventi & Repliche

Test: prevenzione e validità

Nell' articolo sui nuovi test diagnostici per individuare la predisposizione allo sviluppo di malattie (Corriere, 11 marzo) non trovo alcun accenno, che secondo me è necessario fare, sulla ridotta sensibilità e specificità di questi test che oscillano, a essere generosi, fra il 50 e il 70%. Questo vuole dire che un test sensibile al 50-70% non è in grado di individuare un problema in un paziente su due o in uno su tre e che un test con specificità del 50-70% identifica un problema che non c' è in un paziente su due o in uno su tre. Vi è quindi un rischio di rassicurare o allarmare delle persone sane in modo del tutto ingiustificato. Oltre a questo non vi è ancora alcuna evidenza dell' efficacia dei provvedimenti basati su questi risultati. L' articolo non mette, a mio avviso, in luce questi limiti che credo debbano invece essere ben chiari ai lettori.

Augusto Enrico Semprini Milano

Giusta l' osservazione del dottor Semprini, ciò nonostante nel mio articolo non si parlava di test genetici predittivi di tumori o altre gravi malattie. Il tema è la prevenzione, la possibilità di poter misurare e correggere errori di alimentazione o stili di vita che potrebbero rappresentare un rischio. E soprattutto il concetto di cominciare a conoscere il proprio corpo. Alcuni di questi test sono studiati anche dal premio Nobel Luc Montagnier.

Mario Pappagallo

Pagina 57

13 marzo

http://archiviostorico.corriere.it/2010/marzo/13/Interventi_Repliche_co_9_100313131.shtml

RICERCA STUDIO REALIZZATO SU QUATTROCENTO MILANESI

Il Dna mappato per la dieta antivecchiaia *Pronto un test a basso costo*

MILANO - Geni e ambiente. Tutto è scritto, ma tutto è anche influenzabile. La bellezza, l' adattamento allo stress, la tendenza alla depressione, alla pigrizia o all' iperattivismo. Gli architetti di ciò che è, e di ciò che sarà, sono i geni e ciò che loro «ordinano» alle cellule. E dalle cellule ai tessuti. Agli organi. All' intero organismo. Dal momento del concepimento in poi, viene perfino indirizzata la longevità. Studiando gli architetti, la scienza può progettare la prevenzione. Modellare al meglio, anche con la dieta, la buona salute e le predisposizioni di futuri bambini, adolescenti, adulti, anziani. E per progettare la prevenzione occorre «visitare» i geni. Quella piccola percentuale di frammenti di dna che può subire «mutazioni» sotto l' azione dell' ambiente, dei cattivi stili di vita, di un' alimentazione non corretta. Ognuno ha una sua mappa, ognuno ha una sua sensibilità alla mutazione. Un test genetico può aiutare a «visitare» i geni «sensibili». Una cinquantina in tutto. Il campione di cellule necessario al test viene prelevato strofinando un tampone di nylon sulle pareti interne della guancia. Il campione viene spedito, in un apposito tubo contenitore, al laboratorio per l' esecuzione dell' analisi negli Stati Uniti. La risposta arriva dopo tre settimane. Il tutto costa 700 euro, compresa la visita iniziale (anamnesi) e i successivi consulti. Esclusi solo gli eventuali integratori correttivi. Già a Villa Paradiso (lago di Garda), in collaborazione con un' altra biotech di Boston, è possibile testare i geni da circa un anno. Stessa filosofia, ma costi più alti. Il nuovo test del dna (Nutri Gene Code di Ngc Medical), messo a punto anche dallo studio del genoma di 400 milanesi, è stato presentato ieri dal nutrizionista Nicola Sorrentino (università di Pavia), dal cardiologo Riccardo Raddino (università di Brescia) e dal dermatologo Bruno Mandalari (Milano). Oltre a Rama Modali (Bioreserve Biotechnologies, Usa) e Paolo Cremascoli (Ngc Medical, Como). Nasce la carta di identità biologica, che si affianca a quella anagrafica. Cinquantenni con cellule di quarantenni o quarantenni con cellule più anziane, e quindi più a rischio, potrebbero essere così «curati» per non ammalarsi. O per invecchiare bene. «Questo nuovo test - spiegano Sorrentino e Mandalari - è in grado di rilevare una cinquantina di mutazioni genetiche che si riferiscono a 8 diversi processi biologici: dal metabolismo degli zuccheri a quello dei grassi, dalla risposta infiammatoria all' attività antiossidante. In base ai risultati, il medico saprà se tutto è a posto o se emergono possibili futuri problemi nel metabolismo degli zuccheri, piuttosto che nella riparazione cellulare o nell' attività antiossidante. Con la possibilità, dopo, di prescrivere la dieta e gli integratori più adatti a contrastare queste tendenze». Un' ultima nota: esistono geni dell' invecchiamento e della longevità. Ora si possono «addormentare» gli uni e «attivare» gli altri. Un «gioco» di lunga vita.

Pappagallo Mario

Pagina 27

(11 marzo 2010) - Corriere della Sera